

L'Avvento: tempo di fervida speranza

Parole di Mons. Javier Echevarría sull'Avvento, tempo di preparazione al Natale, pronunciate nella Parrocchia di san Josemaría a Roma il 30 novembre 2002, durante la Messa per l'ordinazione diaconale di vari fedeli della Prelatura dell'Opus Dei.

23/12/2002

Oggi comincia l'Avvento. Il canto d'ingresso mette sulle nostre labbra parole che echeggiano la fiduciosa

attesa che informa questo tempo liturgico di preparazione al Natale: *rorate cœli desuper, et nubes pluant iustum* (Domenica I d'Avvento, Canto d'ingresso -*Is 45, 8-*); stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto. (...)

La vera gioia è frutto dell'identificazione la più perfetta possibile con la Volontà di Dio. Se così non fosse, sarebbe qualcosa di fragile, deliquescente, non durevole. **L'allegria che devi avere** — ci insegna San Josemaría Escrivá — **non è quella che potremmo chiamare fisiologica, da animale sano, ma quella soprannaturale, che procede dall'abbandonare tutto e dall'abbandonare te stesso nelle braccia amorose di nostro Padre-Dio** (San Josemaría, *Cammino*, n. 659).

La nostra vera gioia non può prescindere della consapevolezza di

essere peccatori. *Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi* (1 Gv 1, 8), ammonisce San Giovanni. Ma siamo peccatori che — come affermava spesso il Fondatore dell'Opus Dei — amano follemente Gesù Cristo, o almeno aspirano ad amarlo così. In questo modo, le nostre debolezze e le nostre mancanze ci potranno servire — attraverso la contrizione e la penitenza — per cercare di avvicinarci a Lui con nuovo slancio. Proprio a questo fine il Signore ha istituito i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, che noi tutti dobbiamo frequentare con assiduità, e li ha affidati alla Chiesa.

La prima lettura riporta una preghiera rivolta a nome degli israeliti, tante volte infedeli all'alleanza d'amore che Dio aveva stretto con il popolo eletto. Isaia riconosce i torti commessi e ne

chiede perdono, consapevole di una realtà che è e sarà la sorgente della nostra massima fiducia: siamo figli di Dio. È una preghiera che possiamo fare nostra, perché si adatta perfettamente alle necessità di ciascuno di noi.

*Tu, Signore, tu sei il nostro Padre, da sempre ti chiami nostro Redentore.
Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
Ritorna, per amore dei tuoi servi... Se tu squarciassi i cieli e scendessi!
Davanti a te sussulterebbero i monti*
(Prima lettura - Is 63, 16-19-).

Ciò che il profeta ardentemente desiderava — che, cioè, i cieli si aprissero — è veramente accaduto duemila anni fa con l'Incarnazione del Figlio di Dio. La nostra speranza ha un saldo fondamento: il Verbo eterno, per noi uomini e per la nostra salvezza, si è fatto uomo, per opera

dello Spirito Santo, nel seno
purissimo della Vergine Maria.

Rendiamo grazie al Signore, cari fratelli e sorelle, di questa divina condiscendenza e cerchiamo di corrispondere all'amore infinito di Dio con l'offerta dell'amore di cui siamo capaci: forse ci sembrerà poco, ma quel poco dobbiamo darlo al Signore senza riserve (...).

L'Avvento è tempo di fervida speranza. Ma ci propone anche, specie nelle prime settimane, la necessità di non assopirsi nel sonno della mediocrità e della tiepidezza. *State attenti, vegliate* — ci dice oggi Gesù nel Vangelo —, *perché non sapete quando sarà il momento* (Mc 13, 33): il momento cioè in cui il Signore ci chiederà conto della nostra vita, di come abbiamo speso i doni ricevuti. Siamo consapevoli del fatto che Dio si attende da noi amore

e servizio agli altri nelle circostanze
in cui ci troviamo?

Nella prima domenica d'Avvento, la Chiesa ci trasmette questo insegnamento mediante le parole di Gesù nel Vangelo. *È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate! (Mc 13, 34-37).*